

Via alla pensione in anticipo: firmato il decreto Ape social La domanda slitta al 15 luglio



Prima
del tempo

Disabili e disoccupati

L'Ape social può essere chiesta da disoccupati, disabili e lavoratori con parenti disabili, ma anche da chi fa lavori usuranti con almeno 36 anni di contributi. L'anticipo per precoci vale per chi ha cominciato a lavorare prima dei 19 anni (41 anni di contributi)

Lavori faticosi

Sono 11 le attività gravose: minatori e operai edili; gruisti; conciatori; ferroviari; camionisti; infermieri e ostetrici; assistenza di persone non autosufficienti; scuola dell'infanzia e asili nido; facchini; personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; operatori ecologici

Alessia Gozzi
ROMA

LA NOTIZIA arriva con un tweet di Paolo Gentiloni: l'operazione anticipo pensionistico è partita, il premier ha firmato i decreti attuativi 'ape social' e 'ape precoci'. Dopo un ritardo di oltre due mesi sulla tabella di marcia, determinato anche dai rilievi del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, disco verde alla pensione anticipata agevolata per alcune categorie di lavoratori, che potranno così superare i rigidi paletti della legge Fornero. «Il nuovo sistema - spiega Marco Leonardi che a Palazzo Chigi guida la *policy unit* - sostituisce le salvaguardie, che erano un metodo ingiusto e iniquo».

Si tratta dell'Ape sociale, cioè l'ammortizzatore sperimentale che nel biennio 2017-2018 consentirà un anticipo pensionistico ai 63enni disoccupati con almeno 30 anni di

SODDISFAZIONE

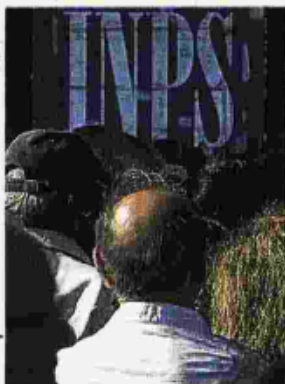
Renzi elogia il governo

«Fatto un ottimo lavoro

Altra promessa mantenuta»

contributi e ammortizzatori esauriti (41 se precoci) o con invalidità civili (superiori o uguali al 74%), oppure carichi familiari particolari o, ancora, lavoratori che svolgono da almeno sei anni in via continuativa una delle 11 attività definite gravose (come facchini, conduttori di mezzi pesanti o infermieri).

PER RECEPIRE le correzioni del Consiglio di Stato, si è deciso uno slittamento dal 1° al 15 luglio del termine per presentare le domande di accesso mentre, a chi ha maturato i requisiti dal 1° maggio, verrà garantita la decorrenza del trattamento (fino a 1.500 euro lordi al mese) con una retrodatazione. Slitta, di conseguenza, al 15 ottobre il termine per le risposte di accoglimento. Chi raggiunge i requisiti nel 2018, invece, dovrà fare domanda entro il 31 marzo 2018. Se le richieste saranno in eccesso rispetto alle risorse stanziare, la priorità sarà data sulla base della data del raggiungimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia e, in subordine, si considere-



rà la data di presentazione della domanda. Per l'ape social sono stati stanziati 300 milioni nel 2017 e 600 l'anno successivo mentre per i precoci 360 milioni (2017) e 550 (2018). Le platee stimate sono 34mila persone nel 2017 e 43mila nel 2018, più, rispettivamente, 20mila e 22mila precoci. Confermato il 'divieto di cumulo' tra il trattamento Ape sociale e altri redditi da lavoro: «Chi guadagna oltre 8mila euro lordi al mese - spie-

ga Leonardi - perderà l'Ape. Su questo punto non abbiamo ceduto ai rilievi». La scelta di posticipare i termini di 15 giorni e non di 30, aggiunge il consigliere economico, «deriva dal fatto che sarebbe slittata la data delle risposte al 30 ottobre e molte persone avrebbero rischiato di perdere l'anno. Così, invece, dal primo novembre potranno avere l'assegno».

PASSO avanti anche per il decreto del presidente del Consiglio che regola l'attuazione dell'Ape volontaria: il testo è atteso a giorni al Consiglio di Stato e dovrebbe godere della medesima corsia preferenziale garantita per l'Ape social. Palazzo Chigi punta alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale entro un paio di settimane, in contemporanea con la chiusura degli accordi quadro con Abi e Ania sui finanziamenti garantiti.

Sigillo finale sull'operazione da Matteo Renzi: «Il parto è stato lungo e faticoso, ma il lavoro è ottimo grazie all'impegno di tutta la struttura di Palazzo Chigi e del Ministero del Lavoro», scrive su Facebook, con tanti complimenti a Tommaso Nannicini «che ha avuto l'idea e persino inventato il nome Ape».



UFFICIALE La foto di Gentiloni su Twitter: la firma dei decreti per l'Ape